

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

VENERDI' 20 Ottobre 1848

ANNO I. — Numero 161.

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCE

Un mese. . gr. 50— 62
Tre mesi. D. 1. 40. 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60. 3. —
Un anno. D. 4. 60. 5. 40
Un num.° gr. 2.-3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaia a Toledo N.° 210 piano matto.



CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

In tutti i giorni.

NAPOLI 20 OTTOBRE

— A Vienna seguitano le botte; la truppa, come avrete letto anche altrove, si è ritirata sopra Belvedere, che è una specie del Belvedere anzi del Vomero nostro. Pare dunque che la truppa abbia pigliato i quartieri alti. Una delle due: o vuole andare alla villeggiatura, o vuole andare al S. Elmo di là per acquistare pacificamente quella piccola minoranza, quel branco di faziosi demagoghi composti di tutto il resto della popolazione e di molti altri. L'amico Cesare se n'è andato a Linz, parola tedesca che viene dallo slavo, e significa *lampione*.

Il governo provvisorio ha emanati vari decreti tendenti a mantenere sempre l'ordine e la tranquillità: fra l'altro quello di gettar le case dalle finestre ove mai la truppa volesse ritornar su Vienna con intenzioni ostili. Le barricate sono altissime; il direttore dell'osservatorio astronomico ha fatto una domanda al governo provvisorio perchè gli se ne dia una qualunque, dove ei possa trasportare i suoi cannocchiali: l'attuale specola essendo rimasta inferiore di 80 piedi alla più bassa barricata.

Un decreto dell'Imperadore è giunto a Vienna; esso comincia presso a poco così:

« Vista l'anarchia nella quale giace il paese, perdono a tutti, ed abolisco definitivamente l'uso dei lampioni. »

« Il governo provvisorio ha risposto:

Il paese non è nell'anarchia, ma è provvisoriamente governato bastantemente meglio di quello che era governato prima. Il perdono dev'essere scambievole. I lampioni debbono restare per ogni buon fine. Oltre di che non sarebbe giusto che la storia dicesse che il Signore ci ha *tolti i lumi*. Noi quello che facciamo, lo facciamo a ragion veduta, non perchè siamo in un momento di frenesia. Noi abbiamo tutt'i nostri lumi, e se poco poco ci stuzzicano mostreremo che i lumi nostri, sono più visibili dei lumi altrui, anche perchè più guarniti...capite come.

— Alla notizia della rivoluzione di Vienna, Radetzky che a Milano aveva proibito le campane, ha proibito i fanali. L'ordinanza è la seguente:

Visto che la sera non si deve stare in via ma in casa, visto che i fanali sulle vie quando nessuno sta sulle vie sono un pleonasma, visto che se volessi bombardare la

città non avrei bisogno di fanali perchè tirerei alla cieca, ordino e voglio che non vi sieno più fanali.

I trasgressori di quest'ordine saranno appiccati ai fanali.

Sottoscritto IL CONTE FELD. »

—Noi ci lagnavamo degli Ungheresi! Avevamo torto; cioè tanto tanto torto poi l'Italia non l'aveva, perchè l'Ungheria poteva far di meno di prendere le armi contro gl'italiani. Quando l'Italia ha rinfacciata all'Ungheria questa colpa, l'Ungheria ha risposto: — Che vuoi, sorella mia, io se non marciava era fucilata, mi avrebbero fatto morire dalla fame. Io soffrii soffrii tortura cui pensiero non comprende; nel giardino di natura io [dovei rizzar le tende. Tutta l'Austria minacciava, mio malgrado io bombardava, ma qui dianzi al mondo in faccia or che il bano mi minaccia, mia sorella ti proclamo, grido perfidi PERFIDI costor!

Qua ha avuto un grande applauso ed è uscito fuori, tantofuori che è uscita de' limiti, ed ha detto: — io dell'Austria del suo bano, e dei croati non voglio saper più nulla, e fra breve lo vedrete. Contro l'Italia non voglio pugnare. Io sono io, e non voglio esser altri.

A queste generose parole l'Italia ha risposto: — Al tuo fallo ammenda festi generosa inaspettata, ec. ec. Ti giuro, carissima Ungheria, che non me lo avrei mai aspettato; benchè io fossi stato la prima a non voler che i miei figli andassero contro di te — Qui gli *Ungharici fratres* si sono abbracciati coi fratelli italiani; ed i cugini croati sono restati con tanto di naso.

Gli Ungheresi e gli Italiani per non far loro fare cattiva figura han deciso di tagliare loro il prelodato naso.

— La questione de' Presidenti occupa le menti del nuovo mondo e del vecchio mondo. In America stanno pensando all'elezione del Presidente, e sta bene; io non ho niente di comune con l'altro mondo, e non voglio passare l'oceano di questi tempi per non trovarmi in cattive acque anche prima di arrivare in mezzo a' repubblicani di là. Torniamo dunque in questo mondo di quà. In Francia da che hanno fatto la scoperta dell'America, voglio dire da che hanno adottato il sistema dell'America non hanno fatto ancora il presidente, per la semplice ragione che non sapevano come lo dovevano fare. Qua tra noi con un'alzata e seduta di deputati si elesse il Presidente, e sta bene, perchè qui alla fin fine il Presidente non fa altro che tenere un campanello. Ma in Francia la cosa è diversa. In Francia il Presidente può nientemeno che mandare agli Uffici l'Europa compreso voi ed io: ed ecco perchè quando si è trattato di volerlo eleggere, hanno prima voluto stabilire se lo doveva eleggere l'assemblea o il popolo.

Intorno a questo importante argomento si sono fatte lunghe sedute all'assemblea. Ma il posta ex presidente

Lamartine che è una specie di que' deputati nostri che hanno molta venerazione pel *pubblico-nazione*, tanto ha fatto e ha parlato che l'assemblea ha detto che sò stessa; « mia cara assemblea, abbenchè tu sii rispettabilissima pure il pubblico nazione è più rispettabile di te ». E così si è deciso che il presidente deve eleggersi per alzata e seduta dai membri di tutta la Francia e non dai membri dell'assemblea.

Io non capisco come si possa fare questa elezione generale in cui debbono entrare 35 milioni di cittadini francesi. Si è fatto il calcolo che per raccogliere tutti questi voti ci vogliono per lo meno una cinquantina di anni, e allora potrebbe succedere questo brutto caso, che finita la elezione, il Presidente eletto in questi cinquanta potrebbe forse andarsene all'altro mondo. In questo modo i cittadini francesi avranno la continua occupazione per molti secoli di perdere il tempo nell'eleggere il Presidente, o in questo frattempo i discendenti di Luigi Filippo, di Bonaparte, e di Carlo X, che non pensano all'elezione del Presidente perchè ne hanno sempre pronto uno potrebbero fare da sè e mandare agli uffici la Presidenza e l'Assemblea.

—L'organo ci conta un affare veramente nuovo. La prima colonna dell'organo di jeri sera ci mostra che il brigantaggio esiste nelle Calabrie, e su questo non ci è dubbio alcuno, e che il brigantaggio è un effetto del programma sovversivo del 4 aprile: non lo dice apertamente ma lo fa capire. E siccome a Napoli esistono i pagatori del partito del disordine, così nelle Calabrie anche esiste questa classe di gente che paga i briganti. I pagatori de' briganti sono i poveri rubati, e sarebbe meglio che un galantuomo dopo di essere stato vittima della santa fede de' briganti andasse alla Prefettura come pagatore del partito del disordine. Io in fatto di brigantaggio non ne capisco niente. Tallarico fu ammistiato, ed ebbe i cencinquanta dal candido e spontaneo partito dell'ordine, al 99 lo stesso candido e spontaneo partito dell'ordine pagava il brigantaggio per fare spogliare il partito del disordine. Dopo tutti questi antecedenti del brigantaggio l'organo si fa a sostenere che i briganti delle Calabrie hanno letto le teorie di Luigi Blanc, e di Saint-Simon, e che il partito del disordine ha fatto loro imparare tutte queste teorie di comunismo. Se leggete il dizionario di Tommaseo troverete che comunismo e santafede sono sinonimi; solamente ci è tra questi due sinonimi una piccola differenza. Il comunismo è una teoria del partito del disordine, e la santafede è la pratica del partito dell'ordine.

ASTRONOMIA.

Saturno era un ministro costituzionale, presidente di un gabinetto costituzionale, che in *illo tempore* creò lo



LA NINNA-NONNA.

(Vedi l'istoria di Sansone)

statuto, la guardia nazionale, le camere ec. Un giorno trovandosi confuso in mezzo alle camere, allo statuto ed alle guardie pensò di disfarsi ad una ad una di tutte queste cose, e perciò la favola disse poi che Saturno mangiava i propri figli. I costituzionali di allora non potendone più, fecero una specie del 6 ottobre a Vienna, e mandarono Saturno all'altro mondo, come i Viennesi han mandato a riposare il loro ministro della guerra.

Allora questo avvenimento fece grandissimo rumore, e Saturno fu trasportato in cielo, insieme all'orsa, al cane, al cancro, al capricorno ec. ec.

L'anello misterioso che cinge Saturno è lo statuto che egli insieme ai suoi compagni aveva elaborato e che rimase sempre come un mistero.

Gli astronomi han cercato d'indovinare il mistero di questo statuto, ma è stato impossibile. Solamente in varie epoche hanno scoperto vari dei figli ch'egli aveva mangiati, e che come lui furono trasportati in cielo.

Di certo per ora si sa che sette di questi figli erano già scoperti dai due astronomi Huyghens e Cassini, e che ora un altro astronomo Lapell ne ha scoperto un ottavo; a questi figli di Saturno gli astronomi han posto il nome di lune.

La notizia dell'ottava luna di Starno la dà l'organo di mercoledì, nè altro aggiunge; ma io so di certo che quantunque Lapell non abbia potuto fin qui determinare quale atto del ministero Saturno sia simboleggiato sotto questo ottavo figlio, la cui figura non è bene stabilita, pure l'astronomo di Liverpool inclina molto a credere che esso riguardi la convocazione dei collegi elettorali di allora.

Si aspettano ulteriori osservazioni per determinare se Saturno abbia mangiato due oppure o tre volte questo suo ottavo figlio.

UNA NUOVA OPERA.

È vero ch'io mi son prefisso di parlarvi dei teatri la sola Domenica per riposarci voi ed io dalle cure della politica; pure non posso oggi fare a meno di dirvi due parole sull'apertura del teatro di Brescia, dove si è dato un magnifico spettacolo fuori d'abbonamento. Al teatro di Brescia appena rientrarono i tedeschi, l'impresario pensò bene di sospendere la rappresentazione dell'opera, perchè tutta la popolazione si doveva divertire ad assistere ad un corso di tragedie composte dal Maresciallo Radetzky e rappresentate dai Croati.

Poche sere sono ad onta del *furore* che ivi ispiravano le tragedie tedesche, pure l'impresario volle riaprire il teatro di musica, e credo che l'opera annunziata fosse l'*Attila* del Verdi — Tutto era pronto per lo spettacolo, ma i Bresciani non entravano ed invece passeggiavano sulla piazza.

Si suonò la sinfonia, ma nessuno abbandonò la piazza. I Croati però che amano furiosamente le arti italiane, e specialmente la *musica*, entrarono essi soli in teatro.

E fin qui non vi è nulla che ridere, ma ora cominciano le botte, perchè i Bresciani che hanno fatto la guerra per l'indipendenza, non vollero lasciare l'indipendenza di entrare in teatro a due rispettabili galantuomini del paese, i quali essendo per combinazione passionatissimi

di Attila non potettero resistere al desiderio di correre dietro ai Croati in platea. Visto ciò, i bresciani cominciarono a fischiare i due galantuomini, ed i croati che son venuti per difendere l'indipendenza degl'italiani uscirono dalla platea ed arrestarono uno dei fischiatori. Non appena l'ebbero arrestato tutta Brescia diventò un largo delle barracche, ed i Bresciani che forse erano stati pagati anche essi dal partito del disordine, diedero di mano ai proiettili minerologici ed accompagnarono i croati alle rispettive case, come i barracchisti sogliono accompagnarli a S. Lucia i candidi spontanei. — Con questo spettacolo si è riaperto il teatro di Brescia, ed abbenchè nei Bresciani fosse stato abbonamento sospeso, pure i croati comprarono i biglietti per godere la musica del nuovo spartito.

IL VIRGILIO

Virgilio come sapete era Lombardo. Quando Augusto distribuì le terre della Lombardia a' suoi croati, il povero Virgilio perdette i suoi poderi, e per riaverli dedicò la penna a Cesare e al suo ministro Mecenate, che gli faceva la grazia di restituirgli nientemeno che la roba sua.

Dunque Virgilio per gratitudine si mise a fare lo scrittore cesareo e ministeriale, insomma fece il *sottorgano* di que'tempi, perchè l'*organo* era Orazio. Nè intendo con ciò attaccare le opinioni di questi due poeti. Virgilio e Orazio dovevano essere per forza ministeriali, perchè se non lo fossero stati avrebbero subito la sorte di Ovidio che avendo fatto il poeta dell'opposizione andò alla Vicaria del poeta Eusino. Ovidio non volle capire la inviolabilità di Augusto, e cercò di attaccare la sorella coi suoi versi. Il certo poi è che Virgilio prima di morire pregò gli amici che non voleva che le sue ceneri fossero seppellite a Mantova, perchè prevede che quella città dove nacque sarebbe stata un giorno nelle mani di Radetzky.

Tutta questa erudizione ve l'ho fatta, indovinate perchè? per dirvi che il vapore Virgilio ci ha portato tutte le notizie di Vienna, che l'organo non ha pubblicate perchè aspetta che il Conte Pachta le scriva nella sua gazzetta di Milano.

SCIARADA

Il primo piace all'angolo ed è cinese
L'altro piace ad ogni uom d'ogni paese,
Ed il diviso-federato intero
Piace a Radetzky, al Bano... e al Ministero.
TEATRI DI QUESTA SERA

FONDO — La recluta in Africa (ballo) Parisina — Peki.

FIorentini — Il Fornaretto — Il Campanello.

NUOVO — La Fornarina.

S. CARLINO — Li curiuse contraste de li cacciatore.

FENICE — L'ignoto a se stesso.

SEBETO — Faust (1)

Il Gerente FERDINANDO MARTELLO.